

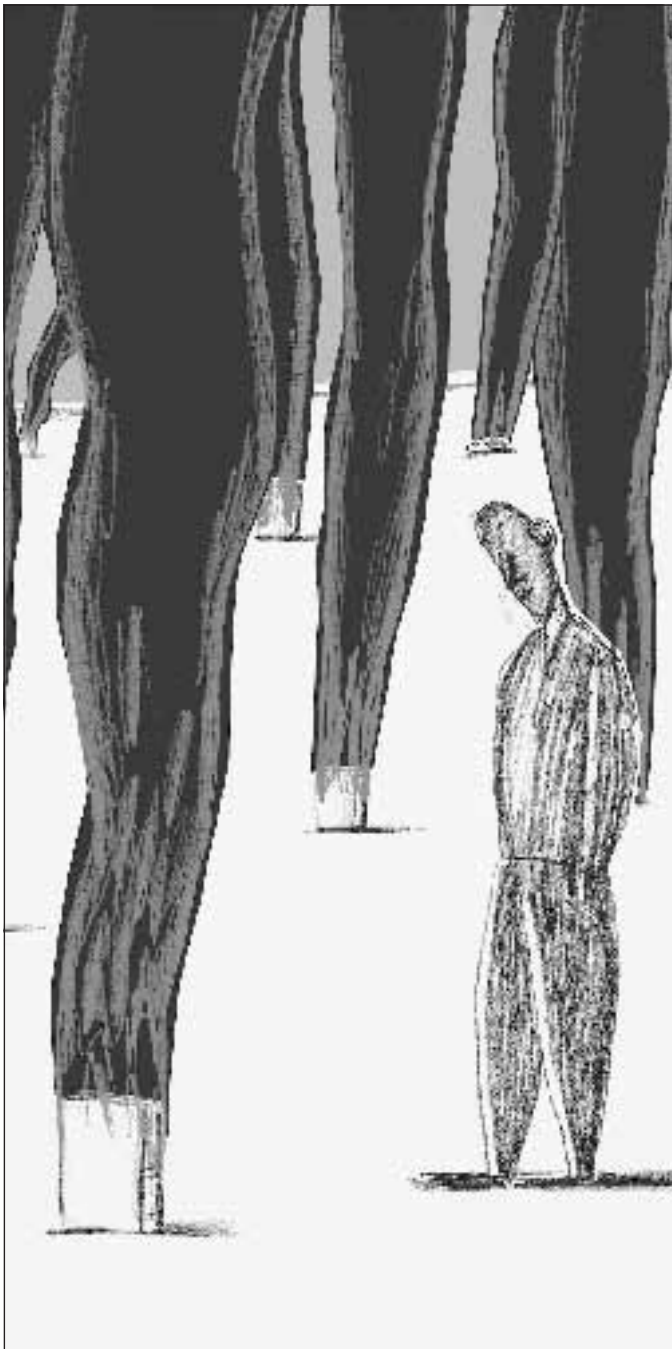
La soluzione del rebus? Sta nella memoria

LA RECENSIONE

Un professore scomparso, uno studente che si mette sulle sue tracce. Tra enigmistica, storia e letteratura il viaggio romanzesco di Vincenzo Cerami

■ di Angelo Guglielmi

Intanto diciamo che *L'incontro* è un romanzo scorrevole, di piacevole lettura. Elementare, rigorosamente consequenziale nei fatti raccontati, ognuno dei quali è una tappa di avvicinamento al finale che rimane fino all'ultimo segreto. Ha la struttura del giallo o forse del poliziesco (giacché si tratta della ricerca di un professore universitario che è improvvisamente sparito - si è suicidato o si è nascosto sfuggendo a un mondo che non gli piace più?). Il lettore lo saprà dopo che sarà sciolto il rebus intitolato *Chi cerca trova* che il professore stesso prima di sparire ha provveduto a elaborare e ha proposto in una rivista di enigmistica da lui a tempo perso diretta. La rivista finisce nelle mani di un giovane studente di statistica Lud (anche lui fanatico di enigmistica) che si incaponisce a risolvere quell'astruso rebus (espresso in forma di poesia) che a ogni strofa lo pone di fronte a difficoltà (a prima vista) insormontabili. Ma Lud che appar-



Disegno di Guido Scarabottolo

tiene ai giovani di oggi, così lontani dai coetanei romantici di un tempo, è determinato e non sopporta di lasciare le cose incompiute. Fin dalla prima strofa si accorge che la strada della soluzione si presenta come una caccia al tesoro che lo porterà in vari luoghi di Roma e forse anche altrove (come vedremo che capiterà) costringendolo a prendere aerei e treni (ma a biglietto ridottissimo). Ma lo abbiamo detto lui non si scoraggia anzi si sente sempre più motivato e dà inizio alla movimentata caccia. Ma a questo punto dobbiamo chiederci perché mai Cerami ha deciso di costruire la narrazione come un lungo viaggio (una lunga peregrinazione) in cui spinge il giovane protagonista non recalcitrante (pur se solo, per parte sua, ignaro e naturalmente sprovveduto). È un lungo viaggio indietro, nella memoria, che porterà il giovane Lud (che appunto ne è all'oscuro) a prendere coscienza e conoscenza dei fatti più salienti (e drammatici) che hanno marcato gli ultimi quarant'anni del secolo appena concluso, a entrare in contatto con alcuni degli autori che quegli anni hanno illustrato, a prendere atto della sorte patita dai viventi di quel tempo, che sono stati protagonisti di una vera e propria rivoluzione antropologica, passando dalla civiltà rurale alla civiltà industriale e, dunque (secondo il convincimento di Pasolini) dall'allegria della povertà (sta per vita naturale) alla mutria dell'efficienza e del presunto benessere. Così Lud scoprirà le laceranti inquietudini degli anni sessanta, il sangue degli anni di piombo (in cui tanti giovani di energia bruciarono inutilmente la loro vita), il dramma del terrorismo che percorse e devastò l'intero Paese, le cosiddette stragi di Stato culminate con la bomba alla stazione di Bologna...

poi il ritorno alla normalità di un paese che non sarebbe più stato normale. E scoprirà anche e sarà indotto a leggere le opere di alcuni degli scrittori concomitanti a quei fatti; scoprirà e leggerà la raccolta di poesie di Attilio Bertolucci che contiene il componimento intitolato *Assenza* (che lo colpirà tanto da mandarlo a memoria), *Le ceneri di Gramsci* di Pasolini - con il provocatorio raffronto tra l'Italia di Mussolini e quella della Democrazia cristiana, il romanzo di esordio dello stesso Cerami *Un borghese piccolo piccolo* - con il trionfo dell'odio in versione modernista e pura, le poesie di Shelley e di Keats così care a Bertolucci e, andando a

È come se l'autore sentisse il bisogno di fare il punto non tanto sul suo lavoro quanto sul tempo in cui ha vissuto

ritroso, *L'importanza di chiamarsi Ernesto* di Oscar Wilde. E ancora scoprirà che i giovani di allora indossavano jeans a zampa di elefante, giubbotti non per forza di pelle nera e non portavano ancora berretti con visiera rovesciata: esibivano la rivolta più che il ribellismo. È evidente che Cerami considera determinante la conservazione e cura della memoria storica e intende raccomandarla (e quasi imporla) ai giovani di oggi che, anche a causa della loro età, ne sono pressoché privi, avendo ereditato dal passato piuttosto un atteggiamento di indifferenza (quando non è di sprezzo) per i loro padri. E certo la memoria del passato non si limita a allargare la conoscenza (risultato

pur così auspicabile e auspicato) ma la trasforma in strumento attivo e agguerrito contro gli imprevisti cui siamo esposti, anche quelli riguardanti la nostra vita individuale così minacciata (oggi tanto più di ieri) da disperazione e solitudine. (La scomparsa del professore ne è un esempio: ne prenda atto Lud, e non ritenga chiusa la questione, sembra ammonirlo Cerami, per il semplice fatto di essere riuscito a risolvere il rebus con il ritrovamento del professore ancora vivo. In realtà per il professore de *I conti tornano* - che è il titolo della sua rivista di enigmistica - i conti continueranno a non tornare). Dunque Cerami a questo punto della sua vita, durante la quale è stato al centro di molte esperienze letterarie, cinematografiche e teatrali, è come se sentisse il bisogno di fare il punto non tanto sullo stato del suo lavoro a oggi quanto sul tempo in cui ha fin qui vissuto e con il quale ha appassionatamente dialogato. E questo dialogo lo offre a un giovane (ai giovani) di oggi, perché lo legga come il fermo avviso e monito a resistere alla tentazione, oggi diffusa, di alzare barriere intorno al mondo che non piace, chiudendosi nella propria per nulla accogliente individualità. Il rischio è la solitudine che è peggiore (più rischiosa) del viaggio in mare aperto. Certo il passato raccontato da Cerami è quello suo e poteva essere anche raccontato diversamente: ma la pluralità delle letture consente a tutti l'azzardo di raccontare la propria.

L'incontro
di Vincenzo Cerami
pagine 239
euro 16,50
Mondadori

PREMI/1 Domani a Roma alla Casa delle Letterature

Il «Sandro Onofri» a Emanuele Trevi e Giorgio Messori

■ Emanuele Trevi e Giorgio Messori sono i vincitori, ex-aequo, dell'edizione 2005 del premio letterario intitolato alla memoria di Sandro Onofri, scrittore e giornalista scomparso nel 1999. I due scrittori sono stati premiati, rispettivamente, per *Senza Verso* (Laterza) e per *La città del Pane e dei Postini* (Dibasis). Il premio Onofri - che ogni anno è assegnato ad opere di autori italiani iscrivibili nel genere «reportage narrativo» - prevede anche un riconoscimento all'autore straniero che abbia illustrato al meglio le qualità di questo genere letterario: premiato, quest'anno, il francese Didier Daeninckx. La cerimonia è prevista per domani, alle 12, alla Casa delle Letterature di Roma.

PREMI/2 In ricordo dello scrittore ligure

«Grinzane Biamonti» a Nico Orengo e Sanchez Pinol

■ Il premio letterario Grinzane Cavour - Francesco Biamonti è stato assegnato all'italiano Nico Orengo e allo spagnolo Albert Sanchez Pinol.

Orengo, torinese, ha affiancato all'attività giornalistica un intenso impegno nella scrittura creativa, come narratore e come poeta. Recentemente ha pubblicato, per Einaudi, *L'ospite celeste, Spiaggia, sdraio e solleone e La curva del latte*.

Sanchez, originario di Barcellona è autore, tra gli altri, de *La pelle fredda*, appassionante romanzo d'avventura edito in Italia da Feltrinelli.



Il legno. Seduzione naturale.

Al legno non si resiste. E' da sempre sinonimo di prestigio, di eleganza, di calore e di durata nel tempo. Nessun altro materiale è così naturale. Per la tua casa scegli il meglio, scegli il legno.

CONSORZIO VERO LEGNO. CERTIFICHIAMO IL LEGNO, DIFENDIAMO IL CONSUMATORE.

